

quantunque colle sue sole forze si fossero gli Spagnuoli impadroniti di que' due Regni: pure principalmente se ne doveva ascrivere l'acquisto a gli eserciti di Francia, e a tante spese fatte dal Re Cristianissimo, per tenere impegnate l'armi di Cesare al Reno e in Lombardia, senza che queste potessero accorrere alla difesa di Napoli e Sicilia. E se l'Imperadore sacrificava le sue Ragioni sopra que' due Regni, a lui già ceduti dalla Spagna, e indebitamente poi ritolti: ragion voleva, che in qualche maniera fosse compensato del suo sacrificio.

INTORNO a ciò lasciamoli noi disputare. Quel che è certo, restò di fasso il Generale Spagnuolo *Duca di Montemar*, allorchè intese questa novità; e tanto più perchè il *Duca di Noaglies* gli fece sapere, che pensasse alla propria sicurezza, giacchè egli avea ordine di non prestargli assistenza alcuna. Poco in fatti si stette ad udire, che i Tedeschi calavano a furia dalla parte di Padova e Trentino, e quasi volavano alla volta di Mantova. In sì brutto frangente il Montemar ad altro non pensò, che a salvarsi. Mosse in fretta le sue genti dall'Adige, lasciando indietro molti viveri e foraggi, e si ridusse di qua da Po. Ma eccoti giugnere a quello stesso Fiume i Cesarei; ed egli allora dopo aver messi circa settecento uomini nella Mirandola, e spedito un distaccamento a Parma, tanto più affrettò i passi per arrivare a Bologna, credendo di trovar ivi un sicuro asilo, per essere Stato Pontificio. La disgrazia portò, che qualche centinaio d'Usseri nel dì 27. di Novembre cominciò a comparire in vicinanza di quella Città. Non volle cimentarsi con quella canaglia il Generale Spagnuolo, ed animati i suoi a marciare con sollecitudine, prese la strada di Pianoro e di Scaricalasino, per ridursi in Toscana. Aveva egli in quel dì invitata ad un solenne convito molta Nobiltà Bolognese dell'uno e dell'altro sesso; e già si mettevano tutti a tavola, quando gli arrivò l'avviso, che s'appressava il nemico. Alzossi egli allora bruscamente, e immaginando, che tutto l'esercito Cesareo avesse fatto l'ali, prese congedo da quella nobil brigata, esortandoli a continuare il pranzo. Ma dal dì lui esempio atterriti tutti, con grande scompiglio si ritirarono alla Città, lasciando che gli Spagnuoli facessero altrettanto verso la Montagna. Furono questi inseguiti alla coda da gli Usseri, che per buon pezzo di cammino andarono predando bagagli, e imprigionando chi poco speditamente de' pedoni menava le gambe. Essendo rimasto fuori di Bologna lo Spedale d'essi Spagnuoli, dove si trovavano circa mille e cinquecento malati, fu sequestrato. Non si potè impedire a i medesimi Usseri l'entrare nella stessa Città, e il far ivi prigionieri quanti Spagnuoli poterono scoprire, che non erano stati a tem-